

Cambiano i tempi, ma i problemi sono sempre gli stessi

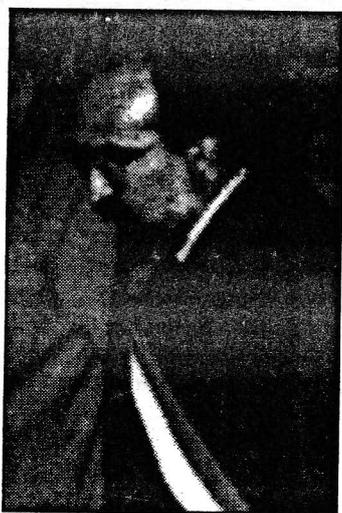
Collepasso: un paese ricco con un'Amministrazione povera

di ANTONIO SINDACO

Collepasso è stato sempre un paese che non ha mai saputo coniugare le sue meritate ricchezze di operosità, di impegno e di lavoro con la politica cittadina. Sicché, è accaduto che a fronte di circa un secolo di vita durante il quale il primo nucleo di pochi abitanti (frazione di Cutrofiano: è ancora vivo il ricordo di qualche consigliere comunale che ha rappresentato la frazione di Collepasso al Comune di Cutrofiano) ha saputo ingrandirsi ed ottenere prima l'autonomia comunale e poi, con il lavoro fatto anche in terra straniera, costruire la sua fissa dimora nel paese natio, e a procreare sino a raggiungere con tre sole generazioni l'invidiabile numero di oltre 7.000 abitanti, non ha mai invece dedicato grande attenzione alla politica cittadina. Anzi, in un'ottica addirittura perversa, i collepassesi hanno messo e continuano a mettere a capo delle loro istituzioni sociali e politiche gente impreparata e spesso opportunista, dimenticando che addirittura nella propria casa vi è sempre un laureato o, quantomeno, un bravo diplomato che prima e meglio degli altri potrebbe dedicarsi al governo della sua cittadina, che non è meno importante di quello della propria famiglia.

Per cui, ormai, dimenticate le figure storiche del prof. Andrea Rotella e dell'avv. Antonio Longo, che con la loro preparazione diedero, anche se in ristretto periodo di tempo, esempio di onestà amministrativa, sono poi prevalsi interessi di parte che hanno causato disastri ambientali ed ecologici e mutamenti topografici al paese, portando prima al soffocamento della piazza Alighieri e del suo verde e poi allo smembramento e riduzione dell'immen-

so polmone di verde del Bosco di Collepasso (invidia di tutti i paesi vicini) attraverso la lottizzazione selvaggia di un tecnico, fatto anche sindaco, che non fermò lo scempio neppure dinanzi al vecchio cimitero, per continuarlo poi sulla collina e creare così un paese che si sviluppa lungo la direttiva est-ovest (Parabita-Maglie), che rende impossibile qualsiasi idoneo servizio, da quello dello smaltimento delle acque bian-



Il sindaco Leonardo Malorgio e, in alto, il Municipio di Collepasso.

che e non a quell'altro della pulizia del paese e anche, fino a prima dell'apertura di una stazione dei carabinieri, del suo controllo.

Certo, se quel sindaco-geometra avesse fatto un pò più di studi classici (e meno politica), avrebbe potuto capire che le città più antiche, da quelle greche (Polis) a quelle latine (Civitas), sono a struttura quadrata e non a linea retta, proprio per la idoneità di quei servizi (fognature, pulizia, vigilanza, ecc.) che ancora mancano a Collepasso.

Solo con l'elezione di un giovane sindaco sembrò che finalmente si mettesse fine allo



scempio dei beni della collettività. Per cui fu del sindaco Silvano Errico la scelta di salvaguardia degli ultimi alberi del Bosco, trasformato diligentemente a parco, anche per le future generazioni. Fu sua la scelta dell'acquisto del Castello, oggi punto d'incontro dei giovani, che hanno saputo apprezzare quest'opera d'arte, una delle poche (se non la sola) di cui il paese va orgoglioso.

Ma Silvano Errico, nonostante le sue buone intenzioni, non seppe risolvere il problema più sentito e mai neppure iniziato da ogni amministrazione comunale, quello della fognatura nera. Infatti, pur avendo pensato di arricchire ogni strada di tubature per lo scolo della fogna, non capì che la fogna incominciava dalle opere terminali, e non viceversa. Sicché, oggi si assiste impotenti al degrado delle tubazioni interrate, senza che le amministrazioni successive - e quella attuale! - abbiano avuto nemmeno l'idea di dove le stesse debbano sfociare.

Comunque, con Silvano Errico finisce in tutti i sensi la "prima Repubblica", perchè la gente di Collepasso non crede più nei suoi leaders democristiani nè in quelli che li avevano sostenuti, e volta pagina. E succede che, nonostante al governo centrale ci fosse come presiden-

te Silvio Berlusconi, i collepassesi votano per la sinistra. La cittadinanza si infiamma ai comizi dell'esponente di punta del Pds Pantaleo Gianfreda, ed elegge a primo cittadino Leonardo Malorgio, un uomo scelto tra gli ex democristiani e che proprio il Pds mette a capo di una coalizione di diversi partiti, ripetendo un pò la strategia che D'Alema adotterà successivamente per Prodi.

Mentre Pantaleo Gianfreda, nominato assessore e vice sindaco, cerca di realizzare tutti quei servizi necessari alla collettività che tante volte aveva promesso (suoi sono i continui viaggi a Bari e a Roma per ottenere appalti ed opere pubbliche), il sindaco Malorgio, a digiuno di politica e di programmazione, continua a fare il professore di scuola, declassato in Comune da un vice sindaco sempre più a contatto con i cittadini e sempre pronto alla risoluzione di qualsiasi problema, a cominciare da quello della criminalità.

E' di Pantaleo Gianfreda la ferrea costanza ad ottenere la stazione dei carabinieri, inaugurata alla fine di ottobre '96, ed è sua la lotta per la moralizzazione dell'amministrazione comunale; ed è pure sua l'ultima battaglia per la realizzazione del 7° Polo industriale, che

non recepisce nè la Destra nè il Malorgio, pur essendo un sindaco di sinistra (si veda, a tal proposito, il sarcastico ma diligente articolo del direttore Apollonio sul n. 7 di *EspressoSud* del settembre scorso), e che oggi è ancora più valida come scelta, avendo la Regione Puglia deliberato e individuato Casarano come centro di smistamento per l'interporto di Brindisi-Francavilla Fontana, e soprattutto per la decisione del Cipe di finanziare il patto territoriale.

Ma il "nuovo" ha poca durata. L'amministrazione di sinistra cade, per la forte e compatte opposizione che trova alleati anche nelle crepe della maggioranza. Quando i cittadini di Collepasso rinnovano la fiducia alla stessa amministrazione di sinistra, con gli stessi uomini e lo stesso sindaco Malorgio, ancora una volta tutti eletti con la maggioranza dei voti del Pds chiesti e voluti dalla ripetuta volontà di Pantaleo Gianfreda, proprio quest'ultimo - pur delegato a vice sindaco - subisce la più amara delusione politica della sua vita. Infatti, accade ancora una volta, a Collepasso, una situazione precorritrice di quello che è accaduto a D'Alema con Prodi, quando il presidente del Consiglio voleva sostituirsi al segretario della Quercia, forte della carica istituzionale anche se non politica.

Il sindaco Malorgio, stanco di avere un "vice" politicamente più preparato e più rappresentativo di lui, entra in conflittualità e commette l'errore più banale che un politico possa commettere: tentare di distruggere l'uomo sicuramente più forte (revocando a Pantaleo Gianfreda prima la delega a vice sindaco e poi quella di assessore) proprio quando quest'ultimo appare più potente che mai ed è diventato anche il leader di quel partito (il Pds) che guida la maggioranza del governo centrale.

La mossa di sostituire il vice sindaco con altri produce l'effetto contrario e il prof. Malorgio è costretto a circondarsi di nuovi assessori e di un nuovo vice sindaco: il tutto in un contesto di conflittualità politica interna all'amministrazione ed interna ai partiti che la sorreggono, nonchè esterna, che sfo-

cia in pubblici comizi e ripetute querele e che vede da un lato il Pds rinnegare pubblicamente la sua appartenenza all'attuale maggioranza amministrativa e, dall'altro, il prof. Malorgio creare una coalizione politica avulsa dai partiti e dalla cittadinanza, che decide di disertare i consigli comunali.

Intanto, i servizi pubblici (cimitero, fognatura, nettezza urbana, smaltimento delle acque piovane, strade urbane) vengono lasciati al loro destino, e i cittadini vengono sommersi tanto dalle acque quanto dai tributi comunali.

Per i passi carrabili, l'amministrazione comunale cade addirittura nel ridicolo, prima iniziando a misurare tutti i "pas-

si" (e anche quelli che non lo sono), incaricando la Gestor della riscossione, e poi, a bolletta notificata, di fronte alla sacrosanta protesta di tutti i cittadini, il 90% contadini con passo carrabile: il sindaco fa affiggere manifesti con cui s'invitano i cittadini a non pagare la cartella esattoriale, dopo che gli stessi avevano ritirato anche il relativo contrassegno dal Comune e lo avevano già affisso col numero corrispondente nei rispettivi passi carrai, dove è rimasto.

In questo stato di cose, di fronte ad una amministrazione che si regge con una maggioranza di un consigliere o al massimo due, l'opposizione non è meno sciatta. I partiti che la compongono, oltre alle loro

incompatibilità interne (con un esponente del Ppi che non ha ancora deciso se stare con la destra o con la sinistra) sono più preoccupati di non rompere un equilibrio instabile che hanno apparentemente raggiunto con tutte le forze del Polo che di preparare un programma e indicare un leader che possa essere finalmente un sindaco più preparato ed onesto che possa risolvere i problemi di Collepasso, anzichè un illustre (si fa per dire) sconosciuto, espressione solo di voti personali e, quindi, in qualche modo clientelari che ricordano tanto la "prima Repubblica" e che a Collepasso, come in tutto il Salento e nel Mezzogiorno, hanno provocato solo degrado.



ottica - contattologia

Via A. Imperatore, 7-11
Tel. 0832/300063

LECCE